

Domani il voto decisivo

# Garrone in recupero ma in Confindustria si litiga anche sulla cabina elettorale

di Diego Longhin

**TORINO** - La tensione è massima tra i due candidati rimasti in corsa per conquistare la presidenza di Confindustria, tanto da arrivare, alla vigilia del voto del Consiglio generale, a richieste che non rispetterebbero le regole base del percorso elettorale di Confindustria. Istanze, come quella del voto seduto senza una cabina elettorale che garantisca la privacy, che minerebbero in particolare la segretezza della preferenza dei 187 che domani, in viale dell'Astronomia, si ritroveranno per designare il candidato presidente che prenderà il posto di Carlo Bonomi.

È stato anche il numero uno attuale a dire «no» alla richiesta arrivata dall'emiliano Emanuele Orsini, uno dei suoi vice, classe 1973, imprenditore del legno con la sua Sistem Costruzioni e amministratore delegato di Tino Prosciutti, realtà nel campo alimentare. Un voto espresso senza cabina elettorale po-

**Per il ligure si schiera Federchimica  
Almeno 15 voti di ex sostenitori di Gozzi verso Orsini**

sizionata sul palco, distante dalla platea, ma al posto, renderebbe l'espressione delle preferenze più controllabile. Meglio la formula tradizionale: ogni consigliere verrà chiamato singolarmente per fare una "x" e indicare la sua scelta su una scheda cartacea prestampata, lontano da occhi indiscreti o semplicemente da quelli del vicino. La richiesta, che secondo lo staff di Orsini, sarebbe stata avanzata anche dall'altro contendente, Edoardo Garrone, il presidente del gruppo Egr, uno dei grandi nomi nel campo delle energie rinnovabili, e numero uno del Sole 24 Ore. Ma l'entourage dell'imprenditore ligure, classe 1961, sostiene di non aver mai avanzato un'istanza del genere. L'episodio, al di fuori del merito, indica a che livello è arrivato il confronto tra i due. C'è la paura che i voti possano scappare, anche da par-



**▲ L'assemblea**  
Il consiglio generale di Confindustria si prepara a eleggere il successore di Giuseppe Bonomi alla presidenza dell'associazione

te di chi mostra sicurezza, come lo staff di Orsini, che da settimane, sostiene ormai che il pallottoliere sia a suo favore, superando di gran lunga quota 100 voti. Di sicuro l'emiliano, che è stato anche presidente di Federlegno, negli ultimi giorni ha incassato almeno una quindicina



**▲ I duellanti**  
Edoardo Garrone (nella foto sopra) sfida Emanuele Orsini per la presidenza di Confindustria: i due imprenditori sono arrivati al testa a testa finale



di voti che arrivano dal candidato escluso dai saggi, Antonio Gozzi. Il presidente di Federacciai e di Duferco ai suoi sostenitori ha dato indicazione di votare per Orsini. E il 18 aprile, se sarà l'imprenditore emiliano del legno a presentare la sua squadra di vice in Consiglio ge-

nerale, non mancheranno uomini vicino a Gozzi, come ad esempio Giuseppe Pasini di Feralpi. «Solo voti in libera uscita, nessun accordo», sottolineano però dallo staff di Orsini, quasi a minimizzare la questione. Anche perché è vero che delle preferenze domani arriveranno sicuramente dall'area che ha sostenuto il numero uno di Federacciai, ma non si tratta di voti blindati e c'è il rischio che il nome di Gozzi, ad una certa parte dell'elettorato di Orsini, soprattutto tra la piccola e media impresa, non piaccia. Meglio quindi allontanare l'idea di accordi

stabili e del fatto che poi Orsini dovrà governare, di fatto, in tandem con l'area che ha appoggiato Gozzi.

Garrone invece non ha cercato accordi. «Sono qua per mia scelta», ha ripetuto più volte quando ha presentato il programma elettorale davanti al Consiglio. È convinto di arrivare fino in fondo e di essere davanti di qualche preferenza rispetto al rivale.

Le ultime associazioni territoriali indecise hanno cercato in queste ore di definire un orientamento tra i due competitor, non sempre riuscendoci. I sette voti di Federchimica dovrebbero andare a Garrone, mentre Farmindustria è divisa, come le associazioni di Brescia e Bergamo. Verona dovrebbe pendere verso il ligure delle energie rinnovabili, mentre Varese preferirebbe l'imprenditore del legno. Domani alle 11 si deciderà. Peseranno le assenze tra i 182, il voto a distanza non è ammesso, e il comportamento dei cinque, così da arrivare alla soglia dei 187, indicati da Bonomi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La trattativa con Eni

## Angelucci vede i conti, Agi di nuovo sciopero

di Giuseppe Colombo

**ROMA** - La mossa per dimostrare che vuole fare in fretta è attesa a giorni. Ambienti interni all'Agi danno per certo che il deputato leghista Antonio Angelucci chiuderà a breve la *due diligence* sullo stato di salute dell'agenzia di stampa che vuole acquistare da Eni.

Un passaggio decisivo per dimostrare che sta facendo sul serio: validate le carte, analizzando rischi e opportunità, sarà pronto a negoziare le condizioni per allargare il suo "impero" mediatico che oggi include *Libero*, *Il Tempo* e *Il Giornale*. Ma cosa farà la controparte? Ieri la società partecipata dal ministero dell'Economia ha ribadito che «è attualmen-

te in fase di valutazione una manifestazione di interesse avanzata spontaneamente da soggetto terzo». Ma ha anche aggiunto che l'interlocuzione è «preliminare e non esclusiva». Soprattutto che è «pronta a valutare qualsiasi altra manifestazione di interesse che dovesse essere proposta da altri soggetti in questo momento». L'obiettivo è procedere in modo trasparente dopo le critiche per un'operazione «poco chiara» che le opposizioni hanno rivolto al titolare del Tesoro Giancarlo Giorgetti. Una sorta di ultima chiamata che ha già un'appendice: le porte sono aperte a tutti, ma se nessun altro busserà, e presto, allora si procederà con l'unica offerta sul tavolo. Se giudicata vantaggiosa, la strada per Angelucci sarà spianata. L'accelera-



**▲ Editore e deputato**  
Antonio Angelucci, imprenditore, editore e deputato della Lega

zione preoccupa i giornalisti e i poligrafici dell'agenzia che hanno deciso un cambio di passo nella protesta: oggi, dalle 13, saranno per la prima volta in piazza, di fronte al Pantheon, «per ribadire la loro contrarietà alla cessione della seconda agenzia di stampa al polo editoriale riconducibile al Gruppo Angelucci, imprenditore del settore sanitario e parlamentare della Lega». E sarà un'altra giornata senza le notizie dell'Agi: un nuovo sciopero, il quinto da quando sono partite le voci di vendita. La contestazione può contare su un altro pacchetto di quattro giornate di astensione dal lavoro, già approvato dall'assemblea di redazione. Con i giornalisti dell'agenzia si schierano il comitato di redazione di RaiNews24 e l'esecutivo Usi-

grai che esprimono «solidarietà e vicinanza ai colleghi».

Si muove anche il Pd. La delegazione degli eurodeputati dem ha inviato una lettera alla vicepresidente della Commissione europea per i valori e la trasparenza Vera Jourova. «Più che un'acquisizione editoriale, sembra trattarsi di una chiara operazione politica che porterà ad una preoccupante concentrazione dei media sotto il controllo politico», hanno scritto in merito alle mire di Angelucci, chiedendo alla stessa Commissione di chiarire «quali azioni intende intraprendere in caso di mancato rispetto dell'indipendenza editoriale dell'agenzia alla luce del regolamento che istituisce la legge europea sulla libertà dei media». © RIPRODUZIONE RISERVATA